

Il Falco pellegrino urbano

*palazzi e monumenti
delle città sono diventati
il suo nuovo habitat*

di Maurizio Fraissinet e Franco Roscelli

Fotografie di Maurizio Fraissinet,
Stefano Gellini, Franco Roscelli,
Paolo Taranto e Simone Toniato



Photo M. Fraissinet



La caratteristica silhouette del Falco pellegrino in volo permette di differenziarlo facilmente dal Gheppio

L'avvistamento degli uccelli selvatici nelle città rappresenta sempre un momento emozionante e attira l'attenzione sia dei bird-watchers che degli osservatori occasionali. E' il contatto con forme di vita selvatica in un contesto che di naturale ha poco o niente a rendere la visione affascinante. Fascino che diviene ancora più intenso se il protagonista è il Falco pellegrino *Falco peregrinus*, sia per la spettacolarità delle sue acrobazie aeree, con picchiate per ghermire le prede che possono toccare i 300 Km orari, sia perché solo alcuni decenni fa la specie era considerata a rischio di estinzione per l'effetto del bioaccumulo provocato dai composti organoclorurati sul metabolismo riproduttivo, alterando il processo di formazione del guscio delle uova e la stessa sopravvivenza degli embrioni e degli adulti. Sebbene in Italia il fenomeno fosse più contenuto rispetto ad altre zone del pianeta, anche nel nostro Paese il Falco pellegrino figurava fra le specie a rischio nelle Liste Rosse compilate negli ultimi decenni del XX secolo. Oggi il Falco pellegrino è divenuto l'emblema della vittoria delle battaglie ambientaliste: esso non compare più nelle categorie a rischio della Lista Rossa e ha più che raddoppiato il numero di coppie nidificanti nel nostro paese: dalle 430 circa stimate nel 1981 si è giunti a un numero superiore al migliaio.

Il Falco pellegrino si riconosce per la sagoma falciforme (tipica dei falchi), le dimensioni medio-grandi e il piumaggio di colore blu ardesia nelle parti superiori e biancastro nelle parti inferiori. Il piumaggio presenta fitte striature orizzontali di colore nero, che si fanno

più intense nella zona ventrale. La testa è di un colore grigio ardesia scuro, che scende fin sotto l'occhio a formare due caratteristici "mustacchi". I sessi sono simili, sebbene la femmina anche leggermente più grande; a volte si può distinguere per il dorso più scuro e il piumaggio più striato. Il giovane, invece, ha colorazioni marroni che scompaiono negli anni. E' il falco con la distribuzione più ampia sul pianeta: con le sue 19 sottospecie è presente in tutti i continenti, con la sola eccezione dell'Antartide e delle aree a foresta pluviale.

In Italia occupa un areale riproduttivo ampio, che interessa le due isole maggiori, le varie isole minori, il sud e il centro Italia. Nel nord si sta ricostituendo la continuità nell'areale alpino e sta iniziando un processo di ricolonizzazione della Pianura Padana. Nel nostro Paese nidificano due sottospecie: *brookei*, tipica del Mediterraneo, di dimensioni ridotte e con un caratteristico colore rossastro sul ventre, e *peregrinus*, distribuita soprattutto sulle Alpi. In inverno sono presenti anche esemplari della forma *calidus*, più robusti e particolarmente chiari nelle parti ventrali.

Una conseguenza dello straordinario incremento numerico, iniziato alla fine degli anni '70, è la colonizzazione dei centri urbani. In Italia il fenomeno è relativamente recente e si è avviato all'inizio degli anni '90 con la prima nidificazione accertata nel 1992 a Napoli, allorquando fu osservata una coppia con tre giovani da poco involati sulla collina dei Camaldoli (FRAISSINET, 1995). Da allora il processo di colonizzazione è proseguito con continuità e abbastanza rapidamente, al punto che, al 2014 e considerando solo i capoluoghi di provincia, si contano 56 città frequentate regolarmente dalla specie e 23 in cui la nidificazione è stata accertata. Per altre 3 è da considerare probabile (tabella 1). Complessivamente si contano 43 - 44 coppie nidificanti nei capoluoghi di provincia, il 4% circa della popolazione italiana. La città con il maggior numero di coppie è Roma, almeno 5 all'interno del G.R.A. e altrettante subito fuori di esso (Catoni e Fraticelli, *com.pers.*), seguita



Photo F. Roscellit

Il campanile dell'Abbazia Benedettina di S. Giovanni Evangelista, sito riproduttivo del Falco pellegrino a Parma



Photo S. Toniato



Photo S. Cellini



Photo S. Toniato

A sinistra e sotto: Falco pellegrino ripreso in centro a Reggio Emilia
A destra: Falco pellegrino fotografato sulla Chiesa di San Domenico a Faenza

da Napoli con 4 - 5 coppie (FRAISSINET, 2006; Fraissinet e Mastronardi, 2010). Da ricordare l'unico caso di nidificazione urbana noto per il passato, quello segnalato a Modena nel 1838, sulla Ghirlandina (FANGAREZZI *et al.*, 1999). Da evidenziare, inoltre, il processo di colonizzazione dei centri abitati dell'Emilia-Romagna, iniziato a Ferrara nel 1999, che oggi interessa diverse città: Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Forlì, Rimini, Ravenna, le quali, nel contesto di agricoltura intensiva che caratterizza la Regione, hanno rappresentato delle macchie ecosistemiche in grado di ospitare la popolazione appenninica in crescita, consentendo l'espansione verso la pianura (ROSCELLI, 2009, 2013 e 2014).

Agrigento	2	
Ancona	1	2000?
Ascoli Piceno	1	
Bari	1	2007?
Bologna	2	2000
Cagliari	1	
Caltanissetta	2	
Ferrara	1	1999
Firenze	1	2006
Genova	1	2003
Latina	1	
Lecco	1	2004
Livorno	2	2008
Milano	1	
Modena	1	2014
Napoli	4 - 5	1992
Parma	1	2013
Perugia	1	2010
Piacenza	1	2005
Ravenna	1	2007
Reggio Calabria	1	2012
Reggio Emilia	1	2014
Roma	c.10	2000?
Terni	1	
Torino	1	1996
Venezia	2	2006 (1999)

Tabella 1 - Città capoluogo di provincia in cui è nota la nidificazione certa o probabile, con il numero di coppie e la data (a volte approssimativa) dell'anno di accertamento della riproduzione.

La frequentazione urbana interessa l'intero continente europeo, con presenze in molte città. In alcune città del nord e dell'est europeo si è trattato di un ritorno: a Bruxelles, Copenaghen, Norfolk, Danzica, Varsavia, Wroclaw, Mosca e Praga il Falco pellegrino nidificava già nel XIX secolo e in qualche caso ha nidificato fino al primo dopoguerra, per poi estinguersi in seguito ai fenomeni di bioaccumulo di sostanze nocive, cui si accennava in precedenza. Il ritorno è avvenuto in seguito alla ripresa numerica generale: a Bruxelles e Praga, ad esempio, è ricomparso nel 1996; per altre città - Berlino, Varsavia, Francoforte, Mosca, Vienna - si è fatto ricorso a progetti di rilascio (WEISERBS A. & JACOB J.P., 2007; FRAISSINET, 2008). Nella parte occidentale e meridionale del continente il fenomeno di colonizzazione è stato spontaneo e si è avviato contemporaneamente a quello del nostro Paese: a Sofia la prima nidificazione è stata accertata nella prima metà degli anni '90, a Brighton nel 1998, a Basilea nel 1995; nelle città francesi viene fatta risalire a fine anni '90 - inizio 2000 (FRAISSINET, 2008; DAVID, 2010). Nel 2002 nei centri urbani della Gran Bretagna si contavano 62 coppie nidificanti, il 4% della popolazione nidificante nel Paese (DREWITT & DIXON, 2008), e in Francia, nel primo decennio del 2000, una ricerca della LPO stimava una popolazione urbana nidificante di circa 30 coppie (DAVID, 2010). A Londra e a Basilea dovrebbero nidificare almeno 6 coppie (KAROL TABARELLI DE FATIS, EBN Italia; KÉRY *et al.*, 2005) e 5 sono le coppie nidificanti nella vasta area urbana di Bruxelles (VANGELUWE, 2010).

La corologia cosmopolita della specie facilita la sua presenza in diverse città di vari continenti. Spicca la notevole distribuzione urbana della specie nel continente nord-americano (l'area è occupata dalla sottospecie *F.p. anatum*). Nella prima metà degli anni '90 Cade e collaboratori riportano 82 coppie nidificanti distribuite in 54 città tra Stati Uniti e Canada (CADE *et al.*, 1996). Una situazione in gran parte derivata da progetti di reintroduzione; essa evidenzia una crescita molto rapida, se si pensa che la prima nidificazione a New York, a seguito di un progetto di reintroduzione, è avvenuta nel 1984 (LUNIAK, 1995) e che negli anni '90 le coppie erano già 9 (CADE *et al.*, 1996), per passare, successivamente, a 12 (Luca Peruzzi, EBN Italia). Poche le informazioni per le città degli altri continenti. Andrebbe verificato se ciò sia dovuto a una effettiva assenza della specie o a una scarsa attenzione all'ornitologia urbana. Sono note, comunque, nidificazioni in città algerine della costa mediterranea e a Lima, in Perù (FRAISSINET, 2008). Da verificare le

Photo M. Fraissinet



Femmina di Falco pellegrino al Centro direzionale di Napoli

nidificazioni, segnalate per gli anni '60, a Rabat, Nairobi, Ouagadougou (FRAISSINET, 2008). Dalla letteratura, inoltre, il Falco pellegrino risulterebbe svernante a Shangai, New Delhi e Taipei (MILNE, 2006), frequentatore dei sobborghi di Sapporo (TAKENAKA & TAKENAKA, 1995), e presente a Rio de Janeiro (MILNE, 2006) e all'Avana (Alessio Rivola, EBN Italia), ma per queste città non si hanno notizie sulla nidificazione.

Il processo spontaneo di colonizzazione avviene con modalità che sembrano ripetersi costantemente in ogni città. Il centro urbano viene visitato per la prima volta, in genere, da giovani in erratismo autunnale e invernale, attratti dalle grosse concentrazioni di prede che vi si possono reperire, soprattutto ai dormitori: sturnidi, columbiformi, passeridi, fringillidi, motacillidi, chiroterri ecc. L'abbondanza di prede può indurre i giovani a insediarsi stabilmente nella città. Raggiunta la maturità sessuale, il passaggio occasionale di un partner, complice la disponibilità trofica dell'ecosistema urbano, può generare la formazione di una coppia. In altri casi

la frequentazione urbana è solo di tipo trofico, con la coppia o gli esemplari singoli che nidificano o sostano fuori dal centro abitato. La frequentazione degli ambienti urbani è originata di solito da una saturazione degli ambienti naturali idonei, che costringe i giovani a trovare nuovi territori da colonizzare.

Un aspetto molto interessante, e ampiamente studiato, è quello della dieta del Falco pellegrino in città. Esso, infatti, è all'apice della catena alimentare dell'ecosistema urbano ed è un classico predatore opportunista. Lo studio della dieta, basato

in genere sulla raccolta di materiale sotto i nidi o sull'osservazione di filmati ricavati da web cam poste in prossimità degli stessi, può aiutare a conoscere la composizione ecologica delle biocenosi ornitiche, l'apporto trofico che alcune specie, più di altre, apportano al Falco pellegrino, le dinamiche e gli equilibri ecologici che si possono instaurare in ambito urbano nel rapporto "preda-predatore".

In tutte le città in cui è stata studiata la dieta il Piccione domestico *Columba livia* var. *domestica* risulta essere una delle prede più comuni, e anche dove è al secondo posto per frequenza di predazioni (in genere superato dagli sturnidi) è sempre al primo per la percentuale sulla biomassa delle prede. La dieta si basa quasi esclusivamente su uccelli, con poche eccezioni a carico di pipistrelli (SERRA *et al.*, 2001; LEONARDI & MANNINO, 2007). Di seguito vengono presentate in dettaglio le diete degli esemplari o delle coppie nelle città in cui sono state studiate. In alcuni casi la dieta si riferisce al solo periodo riproduttivo, in altri all'intero anno.

A **Milano** Canziani e collaboratori hanno

studiato la dieta di una coppia di Falco pellegrino nel periodo dicembre 1993 - marzo 1995, identificando 14 specie. Di queste il Piccione domestico costituisce il 37,8%, il Gabbiano comune *Chroicocephalus ridibundus* il 13,9%, il Rondone *Apus apus* il 9,9% e lo Storno *Sturnus vulgaris* il 6,6% (CANZIANI *et al.*, 1996). A **Novara** Igor Festari nella primavera - estate del 2008 ha registrato predazioni a carico di Piccione domestico, Tortora dal collare *Streptopelia decaocto*, Cornacchia grigia *Corvus cornix*, Taccola *Corvus monedula*, Rondone, e anche di Pavoncella *Vanellus vanellus*, Quaglia *Coturnix coturnix*, Gabbiano comune, Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus* e piccoli passeriformi come Merlo *Turdus merula*, Verdone *Carduelis chloris*, Frosone *Coccothraustes coccothraustes* e passeridi. In autunno ha registrato predazioni anche di Tuffetto *Tachybaptus rufifollis* (Igor Festari, EBN Italia). A **Bologna** sono state identificate 15 specie: Piccione domestico per il 66,18% delle prede e l'87,97% della biomassa, Merlo per l'11,03% e il 4,64% della biomassa; altre prede importanti numericamente sono lo Storno e la Passera d'Italia *Passer italiae*. E' stata osservata una scarsa variabilità perché la dieta è ricavata esclusivamente all'interno della città, sebbene non manchino interessanti osservazioni: parliamo di Tuffetto, Sparviere *Accipiter nisus*, Porciglione *Rallus aquaticus* e Gallinella d'acqua (Ceccarelli *et al.*, 2003). Gli stessi autori hanno seguito anche la dieta di una femmina inurbata a **Forlì**. Rispetto a Bologna il numero di specie e la diversità della dieta (intesa come indice H' di Shannon) sono maggiori. Sono 21 infatti le specie identificate, con il Piccione domestico che continua a essere la specie più predata, ma con un calo nelle percentuali: è infatti al 26,27% della percentuale delle prede e al 41,96% della biomassa. Al secondo posto c'è la Quaglia, con il 15,25% e l'8,69%. Interessanti anche il 5,93% di Gallinella d'acqua (9,98% della biomassa). Altre prede frequenti sono risultate la Tortora dal collare, la Tortora selvatica *Streptopelia turtur*, il Rondone e lo Storno. La maggiore variabilità viene spiegata con il fatto che l'animale va a cacciare anche fuori città (Ceccarelli *et al.*, 2003; Ceccarelli e Gellini, 2006). A **Firenze** sono state rinvenute 18 specie. Le più frequenti sono risultate il Piccione domestico con il 30,4% (54% della biomassa), il Gabbiano comune con l'8,7% (13% della biomassa) e il Rondone con l'8,7%. Osservate predazioni anche a carico di chiroterri (Serra *et al.*, 2001). Nella città di **Roma** la dieta è stata studiata in più occasioni. Negli anni 1992 e 1993 Ranazzi osservò che la specie più comune in periodo autunno - inverno era lo Storno,

mentre il Rondone lo era nel periodo primavera - estate. Quando scarseggiavano queste specie, il Piccione domestico diveniva la preda più frequente. La Passera d'Italia rappresentava il 14,3% delle prede nel periodo invernale (Ranazzi, 1995). In uno studio più recente si sono contate 25 specie di uccelli. La specie più predata è risultata lo Storno con il 44,3%, seguita dal Piccione domestico con il 24,63% e dal Rondone con il 9,85%. Ovviamente il Piccione è la specie con la percentuale più alta per quanto riguarda la biomassa: 57,45% (Ranazzi e Di Giacomo, 2005). A **Napoli** sono state identificate 15 specie. La più frequente è il Piccione domestico con il 29,69% (e il 56,71% della biomassa); seguono Passera d'Italia con il 12,50%, Quaglia con il 10,94%, Merlo con il 9,38%, Tortora selvatica e Rondone con il 7,81%. Interessante la predazione di un Ratto delle chiaviche (Fraissinet e De Rosa, 2010 e 2012). A **Catania**, dove il pellegrino preda anche chiroterri (7 attacchi con successo su 31 tentati), il Piccione domestico rappresenta il 68% della biomassa delle prede; lo Storno è al secondo posto con l'8,8% (Leonardi e Mannino, 2007).

Nelle città dell'Inghilterra sud-occidentale i falchi pellegrini possono cacciare fino a 42 chilometri di distanza dal nido e lo fanno anche di notte, utilizzando l'illuminazione artificiale. Il Piccione domestico rappresenta la specie più frequente con il 42% di predazioni; seguono i turdidi con il 10% e lo Storno con il 9%. In estate i Balestrucci *Delichon urbica* rappresentano il 9% delle prede. Non mancano anche predazioni interessanti a carico di Beccaccia *Scolopax rusticola*, Tuffetto, Folaga *Fulica atra*, Quaglia, sterne, limicoli ecc. (Drewitt & Dixon, 2008). A **Varsavia** il Falco pellegrino è stato visto cacciare anche di notte in periodo riproduttivo; Rejt (2001) ha studiato il variare della dieta con il variare delle stagioni dell'unica coppia nidificante in città: in inverno e in estate il Piccione domestico rappresenta la preda principale con, rispettivamente, il 59% e il 43%; nelle stagioni migratorie la dieta risulta molto diversificata: vengono predati in particolare i turdidi, con percentuali del 38%. Il Piccione domestico scende al 19% in primavera e al 10% in autunno. Altre specie particolarmente predate sono il Re di quaglie *Crex crex* (11%), la Quaglia (5%) e il Rondone (9%) in estate, l'Allodola *Alauda arvensis* (10%), la Quaglia (6%) e i lanidi (5%) in autunno. A **Berlino** è stata indagata la dieta in periodo riproduttivo. Sono state identificate 22 specie. Anche in questa città prevale il Piccione domestico con il 26,6%, seguito dallo Storno con il 18,7%, dal Rondone con il 9,4% e dal Gabbiano comune con l'8,6%

(SCHNEIDER & WILDEN, 1994). A **Plzen**, nella Repubblica Ceca, sono state identificate 23 specie: il Piccione domestico rappresenta la percentuale più alta, con il 40,2%; il Rondone è presente con il 2,8%, lo Storno con lo 0,9% (MLIKOVSKY & HRUSKA, 2000). A **Bruxelles**, su 80 prede rinvenute ai piedi della cattedrale di Saint Michel, sono state identificate 20 specie; il 30% di queste erano Piccioni domestici, il 29% turdidi, soprattutto Tordo bottaccio *Turdus philomelos* e Tordo sassello *Turdus iliacus*, e poi anche Tuffetto, Piviere dorato *Pluvialis apricaria*, Porciglione, Beccacino *Gallinago gallinago*, Beccaccia, Pavoncella e Quaglia (WEISERBS & JACOB, 2007). Nella città di **St. Andrews**, in Scozia, è stata osservata la predazione del Colombaccio *Columba palumbus* (Fraissinet, *oss. Pers.*). A **Tolosa** la specie è svernante e migratrice regolare e si è constatato che il 38% delle prede è costituito dal Piccione domestico, il 25% dallo Storno, il 7% dalla Tortora dal collare (RAMIÈRE, 2010). Lo studio della dieta di 19 coppie presenti nelle città del midwestern statunitense ha rivelato che le dodici specie più comuni sono, nell'ordine: Piccione domestico, Picchio dorato *Colaptes auratus*, Ghiandaia azzurra *Cyanocitta cristata*, Beccaccia americana *Scolopax minor*, Tortora americana *Zenaida macroura*, Cuculo occhi gialli *Coccyzus erythrophthalmus*, Storno, Tordo migratore americano *Turdus migratorius*, Gracchio comune americano *Quiscalus quiscula*, Itero alirose *Agelaius phoeniceus*, Cuculo becco giallo *Coccyzus americanus*, Podilimbo *Podilymbus podiceps* (CADE *et al.*, 1996). Si confermano anche per il continente nordamericano la prevalenza del Piccione domestico e la presenza di storni e turdidi. A **San Francisco** le prede più comuni nei nidi di Pellegrino sono il Piccione domestico, la Tortora americana, lo Storno e il Tordo migratore americano (BELL *et al.*, 1996). Nei dintorni di **Sapporo** (Giappone) si nutre soprattutto di Storno grigio *Sturnus cineraceus* (TAKENAKA & TAKENAKA, 1995).

Interessante, inoltre, una ricerca statunitense che si è posta il problema dell'accumulo di piombo nel corpo del Falco pellegrino in seguito al forte consumo di Piccioni domestici nelle città. Studi relativi alla quantità di piombo nel sangue e nei tessuti dei Falchi pellegrini di Baltimora, che si alimentano per il 93% della dieta di Piccioni domestici, non hanno riscontrato livelli allarmanti (DE MENT *et al.*, 1986).

Il monitoraggio costante negli anni delle due coppie nidificanti nella città di Bologna ha permesso di conoscerne il successo riproduttivo. La coppia nidificante nelle Torri di Kenzo del

quartiere fieristico nel periodo 2000 - 2013 ha involato 45 pulcini, con un successo riproduttivo di 3,0, mentre la coppia nidificante a San Petronio, in Piazza Maggiore, nel periodo 2007 - 2013 ha involato 26 giovani, con un successo riproduttivo di 3,7 (TARANTO, 2013). Si tratta di valori più alti di quelli noti in letteratura (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). In Francia nel periodo 1999 - 2009 si è registrato un successo riproduttivo delle coppie urbane compreso tra 2,2 e 3,0 (DAVID, 2010). Interessante anche lo studio condotto in Francia dalla LPO sui benefici della nidificazione urbana in nidi artificiali: il successo riproduttivo è mediamente del 2,72, rispetto alla media del 2,15 di chi non li utilizza (DAVID, 2010).

Il momento emozionante dell'avvistamento di uccelli selvatici in città, cui si accennava all'inizio di questo testo, assume un ulteriore fascino se l'osservazione avviene mentre si ammira un monumento storico o un bell'esempio di architettura. Per quanto riguarda il Falco pellegrino, nella tabella 2 vengono elencati i siti noti in letteratura

Alby	Cattedrale di Saint-Cécile
Bari	Cattedrale
Bologna	San Petronio
Bruxelles	Cattedrale di Saint-Michel
Cremona	Torrazzo
Firenze	Cupola del Brunelleschi del Duomo, Palazzo Vecchio
Forlì	Torre civica del Comune
Milano	Grattacielo Pirelli
Modena	Ghirlandina
Mulhouse	Chiesa di Saint-Etienne
Nancy	Notre-Dame-de-l'Annonciation, Notre-Dame-de-Lourdes
New York	Sherry Netherland, Ponte di Verrazzano, Ponte di G. Washington
Novara	Cupola di San Gaudenzio
Parma	Abbazia Benedettina di San Giovanni Evangelista
Praga	Cattedrale di Nostra Signora di Týn
Reggio Emilia	Basilica della Madonna della Ghiara
Torino	Mole Antonelliana
Varsavia	Palazzo della Cultura e della Scienza
Venezia	Campanile di Piazza San Marco

Tabella 2 - Siti storici e monumentali cittadini in cui è possibile osservare il Falco pellegrino

La bella storia di Filomena e Gennaro

di Maurizio Fraissinet



Photo M. Fraissinet

Centro direzionale di Napoli: femmina di Falco pellegrino al nido

Filomena e Gennaro sono la coppia di Falco pellegrino che nel 2007 ha nidificato in una grande fioriera sita al 17° piano del palazzo Telecom nel Centro Direzionale di Napoli. I dipendenti avevano notato la femmina in cova ed erano entrati in contatto con l'ASOIM. Si instaurò subito una forte empatia tra gli ornitologi dell'Associazione e i lavoratori delle stanze che affacciano sulla balconata, in fondo alla quale era situato il nido. Venne sgombrata la stanza che affacciava sul nido, venne montata un web cam collegata ad un computer collocato su di un tavolino nella stanza ormai vuota e sorvegliata dagli impiegati, oltre che dalla vigilanza. Non poteva entrare nessuno, se non gli ornitologi che monitoravano la nidificazione! Dalla metà di marzo alla fine di maggio la nidificazione è stata vissuta, attraverso la web cam, con grande passione dal personale

Telecom. Delle quattro uova che covava Filomena, 2 schiusero il 6 aprile, una terza l'8, ma il pulcino non sopravvisse. La mattina del 10 aprile, arrivati per il consueto controllo delle registrazioni della web cam, fuori alla porta trovammo un bel fiocco messo dai dipendenti per festeggiare le nascite. Seguimmo tutte le fasi della vita familiare, e a volte ci sembrava di essere invadenti con il nostro occhio elettronico, altre volte restavamo affascinati dall'assoluta tranquillità dei falchi, mentre sotto di noi si sentivano i rumori della città e le grida dei manifestanti che, con frequenza giornaliera, si fermavano a protestare sotto l'adiacente palazzo della Regione. Gennaro, il papà, in tutto questo periodo non ha mai visto i suoi figli. Annunciava l'arrivo con un fischio prolungato, i pulcini alzavano il collo per capire da dove venisse, Filomena, la mamma, saliva sul davanzale per attenderlo. Lui si poggiava con la preda nel becco, Filomena la recuperava veloce, lui provava ad affacciarsi per vedere cosa c'era, ma lei non glielo consentiva, lo mandava via e scendeva nel nido per alimentare i due piccoli sempre affamati. La Telecom si sentiva ormai sempre più madre adottiva e battezzò i due piccoli con i nomi di Alice e Virgilio (chissà perché!),

immaginando che fossero un maschio ed una femmina. A giudicare dalle dimensioni all'involo, probabilmente ci avevano azzeccato. A fine maggio il nido era vuoto. La famiglia se n'era andata. Alice si era involata il 18 maggio, mentre Virgilio ci aveva provato ripetutamente nei giorni successivi, precipitando ogni volta al suolo, dove, puntualmente, si raccoglieva una piccola folla e intervenivano i vigili del fuoco che ce lo riportavano. In ogni caso a fine maggio il nido era vuoto e allora si poté festeggiare nella grande sala delle riunioni. Fu una festa bellissima. Intervenne da Roma il dirigente della Comunicazione interna della Società e tutti i dipendenti, furono illustrati i risultati raccolti e si festeggiò con babà, sfogliatelle, caffè e spumante, mentre Filomena, Gennaro, Alice e chissà, forse anche Virgilio, volteggiavano sui tetti della città.

Photo M. Fraissinet



A lato: Il nido di Falco pellegrino al Centro direzionale di Napoli è collocato nell'ultimo vano in alto a destra
Sotto: riprese di alcuni momenti durante la fase di crescita dei giovani della coppia di Falchi pellegrini nidificanti al Centro direzionale di Napoli

Photo M. Fraissinet (2)

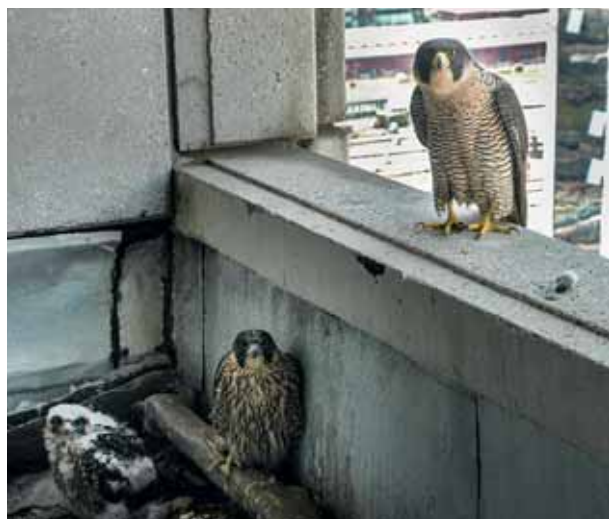


Photo M. Fraissinet



Bibliografia

- BELL A.D., GREGOIRA D.P. & B.J. WALTON, 1996. Bridge Use by Peregrine Falcons in the San Francisco Bay Area. *In* Raptors in Human Landscapes. Academic Press, London: 3–13.
- BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2003 – Ornitologia italiana. 1 Gaviidae – Falconidae. Oasi Alberto Perdisa editore, Bologna.
- CADE T.J., MARTELL M. REDIG P. SEPTON G. & HARRISON T., 1996 - Peregrine Falcons in Urban North America. *Raptors in Human Landscapes*. Academic Press, London: 3 – 13.
- CANZIANI M., LIETTI A E LIETTI P., 1996 - Analisi dell'alimentazione di una coppia di Falco pellegrino *Falco peregrinus* in ambiente urbano a Milano (dicembre 1993 - marzo 1995). *Ecologia urbana*, 8: 1.
- CECCARELLI P.P. & GELLINI S., 2006 - Il Falco pellegrino a Forlì. Museo Ornitologico Ferrante Foschi, Forlì.
- CECCARELLI P.P., GELLINI S. & BONORA M., 2003 - Note sull'alimentazione del Pellegrino *Falco peregrinus* in ambienti urbani dell'Emilia Romagna. *Avocetta* 27: 92.
- DAVID F., 2010 - Colonisation des villes et des sites artificiels par le Faucon pèlerin en France: état des connaissances (1999 à 2009). Actes du premier colloque national Faucon pèlerin, LPO ed.: 118-136.
- DEMENT S.H., CHISOLM J.J. JR, BARBER J.C. & J.D. STRANDBERG, 1986. Lead exposure in an Urban Peregrine Falcon and its Avian Prey. *Journal of Wildlife Diseases*, 22 : 238-244.
- DREWITT E. J. & DIXON N., 2008 - Diet and prey selection of urban – dwelling Peregrine Falcons in southwest England. *British Birds*, 101: 58-67
- FANGAREZZI C., IMPERIALE A. E SELMI E., 1999 - L'avifauna nella città di Modena. *Atti Società Naturale e Matematica di Modena*, 130: 287-318.
- FRAISSINET M., 1995 (a cura di) - Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti nella città di Napoli. Monografia n. 4 dell'ASOIM. Electa Napoli ed., Napoli.
- FRAISSINET M., 2006 - Nuovo Progetto Atlante degli Uccelli Nidificanti e Svernanti nella città di Napoli. Monografia ASOIM n. 6. ASOIM ed. Napoli.
- FRAISSINET M., 2008 – La frequentazione urbana delle specie del genere *Falco* in Italia e in Europa, una monografia. *Ecologia urbana*, 20: 29 – 56.
- FRAISSINET M. & DE ROSA D., 2010 – Studio della dieta in periodo riproduttivo del Falco pellegrino *Falco peregrinus* in ambito urbano. *Picus*, 36: 97 – 103.
- FRAISSINET M. & MASTRONARDI D., 2010 – Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Napoli. Monografia n.9 dell'ASOIM.
- FRAISSINET M. & DE ROSA D., 2012- La dieta di una coppia nidificante di Falco pellegrino, *Falco peregrinus*, in ambito urbano a Napoli. *In* BENUSI E. & PERCO F. (a cura di). Atti del XIV Convegno Italiano di Ornitologia. *Riv. Ital. Orn.*, 82: 157 – 159.
- KÉRY M., PULFER K, & PREISWERK G., 2005 - Geringe Distanz zwischen zwei Paaren des Wanderfalken *Falco peregrinus* in Basel. *DER ORNITHOLOGISCHE BEOBACHTER*, 102: 1-4
- LEONARDI G. & MANNINO V., 2007 - Feeding habits of urban peregrine *Falco peregrinus brookei* in eastern Sicily. *Avocetta*, 31: 73-74.
- Luniak M., 1995 - Peregrine Falcon *Falco peregrinus* in cities - the background for its planned reintroduction in Warsaw. *Acta Ornithologica*, 30: 53-62.
- MLIKOVSKY J. & J. HRUSKA, 2000 - Food of the Peregrine Falcon (*Falco peregrinus*) in Plzen, Czech Republic. *Buteo*, 11: 125-128.
- MILNE P., 2006 - Where to watch Birds in World Cities. Christopher Helm ed., Londra
- Ramière J., 2010 - Le Faucon pèlerin à Toulouse : suivis et éléments d'écologie en milieu urbain. Actes du premier colloque national Faucon pèlerin, LPO ed.: 166-175.
- RANAZZI L., 1995 - Dati preliminari sul regime alimentare del Falco pellegrino *Falco peregrinus* a Roma. *Avocetta*, 19: 122.
- RANAZZI L. E DI GIACOMO U., 2005 - Il Pellegrino *Falco peregrinus* a Roma: alimentazione, e riproduzione di una coppia in ambiente urbano. *Alula*, 12: 206-213.
- ROSELLI F., 2009 - Il Falco pellegrino nei centri urbani dell'Emilia Romagna. *Picus*, 35: 87 – 88.
- ROSELLI F. & FONTANESI M., 2013. Il Falco pellegrino nelle città di Parma e Reggio Emilia. *Picus* 39: 163.
- ROSELLI F., FANTINI R., MARIANI G., RAVAGNANI A. & TINARELLI R., 2014. Notizie ornitologiche dall'Emilia-Romagna 2013-2014. *Picus* 40: 139-141.
- SCHNEIDER R. & L. WILDEN, 1994 - Choice of Prey and Feeding Activity of urban Peregrine Falcons *Falco peregrinus* during the Breeding Season. *In* Meyburg B.U., Chancellor R.D. (eds) *Raptor Conservation Today*. WWGBP / The Pica Press, London
- SERRA G., LUCENTINI M. & ROMANO S., 2001 - Diet and Prey Selection of Non Breeding Peregrine Falcons in an Urban Habitat of Italy. *J. Raptor Res*, 35: 61 – 64.
- TAKENAKA M. & TAKENAKA S., 1995. Predation on Grey Starlings *Sturnus cinereus* by Peregrine falcon *Falco peregrinus* in down-town Sapporo. *Japanese Journal of Ornithology*, 45: 47-48.
- TARANTO P., 2013 - In città volano i falchi. *Il Divulgatore*, 36: 55-63.
- VANGELUWE D., 2010 - Faucon tous: 'histoire naturelle des Faucons pèlerins (*Falco peregrinus*) à Bruxelles. Actes du premier colloque national Faucon pèlerin, LPO ed.: 176-187.
- WEISERBS A. & JACOB J.P., 2007 - Oiseaux nicheurs de Bruxelles 2000 - 2004, répartition, effectifs, évolution. Aves, Liège.